

Nadia aspetta un cuore nuovo a 14 anni

La ragazza trasportata con aereo militare dalla Calabria. La mamma sottoposta a trapianto nel 2007 a Pavia

di Maria Grazia Piccaluga
PAVIA

Il C-130 dell'Aeronautica militare è atterrato a Linate alle 22 di lunedì. A bordo Teresa Carta e sua figlia Nadia, 14 anni. Ha il cuore malato, come quella della mamma che però ha già affrontato un trapianto nel 2007 al San Matteo. E a Pavia la donna, 41 anni, di Grisolia in provincia di Cosenza, è voluta tornare. «Il San Matteo mi ha donato una nuova vita, una seconda opportunità - dice socchiudendo la porta della camera di Cardiocirurgia in cui è ricoverata la sua unica figlia -. Ora mi affido nuovamente a loro, ai medici e al personale della clinica, che mi sono stati così vicini sei anni fa».

Nadia soffre di una severa forma di cardiomiopatia dilatativa. Congenita ed ereditaria. «Ce ne siamo accorti a tre mesi di vita - racconta la madre che all'epoca aveva 27 anni -. Diventava cianotica, era sempre in affanno. Io, a mia volta, ero stanca, faticavo anche a tenere la bambina tra le braccia. Avevamo entrambe un problema al cuore. Quando l'abbiamo scoperto è iniziato il calvario da un ospedale all'altro, da Cosenza al Bambin Gesù di Roma, da Catania a Messina. Fino a quando siamo approdate a Pavia».

Anni in attesa per un trapianto. Poi la chiamata per la mamma. Nel 2007 l'équipe allora coordinata dal professor Mario Viganò ha portato Teresa Carta in sala operatoria e le ha innestato un cuore nuovo. Il cuore di una ragazza di Busto Arsizio, morta in un incidente stradale. Era il 27 agosto. Nadia aveva solo sei anni, ma il suo destino era già segnato. «Affronteremo con coraggio anche questa prova - dice Teresa Carta -. La mia bambina è forte. Ma dobbiamo sperare nelle donazioni, sempre insufficienti per i tanti malati in lista di attesa». I cardiocirurghi del San Matteo sottoporranno

la ragazzina a una serie di accertamenti in questi giorni. Sono prudenti ma è molto probabile che venga inserita nella lista del Centro Nazionale trapianti, in attesa di un cuore.

Le sue condizioni sono peggiorate nei giorni scorsi. Una banale infezione che però l'ha debilitata al punto da ritenere necessario un trasferimento d'urgenza a Pavia. Il trasporto, richiesto dalla Prefettura di Cosenza e autorizzato dalla Presidenza del Consiglio, è stato organizzato dall'Aeronautica militare che ha disposto l'immediata attivazione del volo sanitario con un C-130 della 46^a Brigata aerea di Pisa, usato anche per missioni in Afghanistan. Nadia è stata imbarcata sul velivolo direttamente a bordo di un'ambulanza del 118 equipaggiata con apparecchiature per l'assistenza medica e il monitoraggio dei parametri vitali. Ed è arrivata al San Matteo a sera inoltrata.



La palazzina dei reparti speciali del policlinico San Matteo

«Sono viva grazie a un donatore»

Quasi mille trapianti di cuore in trent'anni. Il reparto di Cardiocirurgia del San Matteo ha iniziato la sua attività nel luglio del 1979. E Teresa Carta, la mamma di Nadia, è uno dei quasi 1300 pazienti sottoposti a un trapianto di organo a Pavia: cuore e polmoni. Ora in lista di attesa verrà inserito anche il nome di sua figlia, 14 anni. La cardiomiopatia dilatativa di cui soffre dalla nascita la rende una candidata al trapianto. «Ma c'è un problema, con cui si scontrano medici e soprattutto pazienti - riflette Teresa Carta - La carenza di donatori. Non è ancora abbastanza diffusa la cultura della donazione che rappresenta un gesto di generosità immenso e bellissimo. Io l'ho vissuta sulla mia pelle. Sono viva grazie al cuore di una ragazza scomparsa in un incidente. Alla decisione dei suoi genitori. E cullo un desiderio: poterli conoscere. E' grazie a loro se sono ancora qui, se posso lottare per mia figlia». Nadia in questi giorni verrà sottoposta a ulteriori accertamenti per la tipizzazione immunologica e le prove di compatibilità per essere inserita nella lista di attesa per il trapianto. «Difficile dire quanto tempo può mancare - dice la mamma -. Io sono stata per anni con la valigia pronta, nella speranza che mi chiamassero. E poi è successo». Dipende da molti fattori: a cominciare dalla compatibilità del donatore con il ricevente. Ma entrano in gioco anche l'età, la taglia corporea. Sono 8700 gli italiani in attesa di un trapianto di organo, circa 700 aspettavano un cuore nuovo nel 2012.